

rinascita flash

Uomini e caporali

Terra promessa

L'America, la Russia, la Siria
e l'Europa (che non c'è)

We are - Noi siamo ciò che facciamo



editoriale	pag. 2
A Ingolstadt la nuova sede del Patronato INCA-CGIL e.V	pag. 3
Uomini e caporali	pag. 5
Terra promessa	pag. 8
L'America, la Russia, La Siria e l'Europa (che non c'è)	pag. 10
L'affido, sempre più vicino all'adozione	pag.12
Soldi pubblici alle scuole private	pag. 14
We are - Noi siamo ciò che facciamo	pag. 16
Convegno cubano Gransol	pag. 17
La libertà è una fragile tela che profuma di strudel di noci	pag. 18
La luna e il lupo tra passato e presente, di Marinella Mariani	pag. 19
I piedi	pag. 20
Appuntamenti	pag. 21

Foto di copertina;
Antonio Fortarezza

Il significato delle parole

Capita sempre più spesso, e ormai da anni, che le parole perdano il loro significato originale, o che comunque lo modifichino talmente da far pensare ad altre radici, ad altre etimologie. Basta pensare al termine messaggio, spogliato da tempo di quell'aura romantica e dell'importanza che trasmetteva anche solo il concetto, per ridursi alle 160 battute di un sms sparate venti volte al giorno a chissà chi; oppure basta riflettere un attimo sul concetto di amicizia, che una volta si faceva e ora si dà, quantomeno sui social, come fosse una stretta di mano o un saluto. Niente da obiettare, nessuna nostalgia di significati o abitudini del passato, perché le lingue si evolvono e un attimo prima di loro, passo dopo passo, anche le realtà, ma soprattutto perché, volendo, saremo sempre in grado di esprimere un messaggio importante e di stringere un'amicizia con cui condividere tutte le grandi e le piccole cose. Non sono le azioni, i sentimenti, gli stati d'animo ad essere cambiati, sono cambiate le parole, le maschere davanti alle sfaccettature della vita quotidiana.

Si potrebbero fare decine di esempi e il fenomeno non è recente, immagino esista da quando hanno preso campo radio e televisione, da quando l'informazione ha assunto un ruolo sempre più rilevante. Tanto per dirne una, un tempo si parlava di austerità ed era usuale che un politico chiedesse alla gente di fare sacrifici. Erano le leggi finanziarie di una quarantina di anni fa e in effetti di legge finanziaria se ne parla ancora, ma il termine ha cominciato ad apparire forse troppo freddo e il concetto ha finito per non esprimere più il messaggio che si voleva trasmettere. Oggi si parla di legge di stabilità, si usa una parola che evoca solidità, sicurezza, continuità. È con la stabilità che Erdogan ha commentato la vittoria elettorale in Turchia, mentre le notizie di caparbia censura e l'immagine dell'attentato alla manifestazione per la pace di poche settimane prima erano ancora ben impresse nella memoria. Ed è di stabilità che parlano i nostri governi, impegnatissimi a salvare le banche. Aggrappati da anni a criteri che avrebbero dovuto rendere stabili le nostre economie, e che sono riusciti esattamente nel contrario, forse tra poco dovranno fare i conti con la concezione di stabilità dei Paesi dell'Europa dell'Est, chiusi a qualsiasi ipotesi di aiuto umanitario. In Italia, in onore della stabilità, si tolgono le tasse sulle case, mentre le regioni avvertono che, così facendo, probabilmente verranno a mancare i fondi per garantire i farmaci salvavita, oltre a quelli per i mezzi pubblici, gli asili, le strade. Anche "stabilità" è una parola che ha cambiato significato, se chi possiede case non paga le tasse e non aiuta a sostenere i costi della sanità e del sociale. Ce ne sono tantissime, di parole relative al sociale, che non hanno più attinenza con la realtà. Nessuna nostalgia del passato, la vita si evolve, ma non sono più certa che saremo sempre in grado di parlare di Europa Unita e di esprimere i concetti di giustizia sociale, decoro e dignità. (Sandra Cartacci)

A Ingolstadt la nuova sede del Patronato INCA-CGIL e.V.

Sabato 17 Ottobre nella città di Ingolstadt è stata inaugurata la nuova sede del Patronato INCA-CGIL, motivo di orgoglio e soddisfazione da parte della comunità italiana, delle istituzioni tedesche del territorio e delle istituzioni italiane, per aver creduto, sostenuto e realizzato il progetto di non facile attuazione, considerate le restrizioni e i tagli ai servizi, per i cittadini italiani, che sono stati effettuati nel corso degli ultimi anni.

Presenti all'evento, allietato da musica e ricco buffet, hanno partecipato le rappresentanti e consigliere della città di Ingolstadt, signora Simona Rottenkolber, esponente della CSU e la signora Veronika Peters, esponente dell'SPD, che si sono mostrate entusiaste dell'accoglienza italiana affermando entrambe la soddisfazione per la nascita di questo servizio ai cittadini, servizio che, con poche settimane di vita, ha già iniziato a collaborare attivamente con gli uffici sociali tedeschi, "Sozialamt" e "Jugendmigrationsdienst" della città.

Sono intervenuti l'Onorevole Laura Garavini, deputata eletta nella Circoscrizione estero, il Presidente dell'INCA nazionale Morena Piccinini, il Coordinatore dell'INCA Germania Luigi Brillante, la responsabile del Patronato INCA di Monaco di Baviera Lara Galli, la Presidente del COMITES della circoscrizione di Monaco di Baviera Daniela di Benedetto e l'avvocato Thomas Fritsch, esperto in diritto del lavoro.

Nel susseguirsi dei vari interventi sono state affrontate diverse tematiche.

L'Onorevole Laura Garavini ha affermato nel suo intervento che "I patronati continuano ad essere ancora oggi, soprattutto all'estero, un punto di riferimento per i nostri connazionali. E non solo per quelli di prima emigrazione, ma anche per i numerosi italiani che hanno ricominciato ad emigrare negli ultimi anni. In tempi in cui fioccano critiche generiche mi sen-

to di sottolineare l'importante valore di queste istituzioni, che, soprattutto all'estero, svolgono un ruolo insostituibile a favore dei concittadini, fornendo loro consulenze a trecentosessanta gradi su questioni di varia natura: dal lavoro alle pensioni, dall'assistenza sanitaria a consulenze su prestazioni straniere locali, dal supporto su questioni fiscali al sostegno psicosociale". Sia il coordinatore dell'INCA Germania Luigi Brillante, sia la Presidente Morena Piccinini hanno sottolineato come oggi i Patronati aiutino un numero sempre più crescente di persone di vecchia e nuova generazione e che la tendenza, considerato il numero di *expat* (i cosiddetti "cervelli in fuga" di un tempo, nuovi migranti italiani, ndr) in continuo aumento, sarà quella di continuare ad essere un centro di assistenza necessario per i nostri connazionali, seppur con i tagli alle risorse attuate e previste. Tagli importanti che hanno imposto ai Patronati sacrifici economici e di gestione organizzativa non indifferenti, senza diminuire però la ferma volontà di continuare a svolgere questo servizio. Negli ultimi anni si è creduto che spostare risorse dal pubblico al privato potesse essere un modo per risolvere, o ridimensionare, la crisi economica che ha colpito, e colpisce, l'Europa. Non è stato così e non sarà così in futuro; un futuro che, a giudicare dall'evoluzione del mercato del lavoro, con il proliferare dei lavori atipici, vedrà aumentare i cosiddetti "casi sociali", un futuro che non si potrà permettere il lusso di lasciare che il sociale passi attraverso logiche di mercato.

La dott.ssa Di Benedetto, Presidente del Comites ha poi evidenziato la necessità di rafforzare attraverso l'attività quotidiana delle associazioni, dei Patronati, delle iniziative di gruppi di volontarie e di volontari, del Comites stesso, l'unità ed il senso di comunità, di aiuto e di collaborazione reciproca,

affinché ogni connazionale che giunga in un Paese straniero non debba mai sentirsi solo.

Gli interventi della dott.ssa Galli e dell'avvocato Thomas Fritsch hanno infine riguardato tematiche difficili come lo sfruttamento di molti connazionali sul luogo di lavoro, che arrivati qui nella speranza di un futuro migliore fuori dal proprio Paese, ricevono offerte lavorative sottopagate, a volte in nero. Sono persone talvolta disinformate, che vanno tutelate, guidate, informate.

La sede di Ingolstadt offrirà varie tipologie di servizi, dalla consulenza per chi va o è in pensione, interagendo tra l'Inps italiana e l'ente previdenziale tedesco, *Deutsche Rentenversicherung*, aiuterà nella presentazione delle domande di indennità e di prestazioni assistenziali; assisterà nella compilazione di tutta la modulistica riguardante il *Sozialrecht* tedesco: *Kindergeld*, *Elterngeld*, *Sozialhilfe*, *Wohngeld*, domanda di disoccupazione.

Essa avrà inoltre l'obiettivo di servire non solo la regione di Ingolstadt, ma anche i territori limitrofi, da Eichstätt alle città dell'Altmühltal, da Schrobenhausen a Pfaffenhofen, tutte zone dove i cittadini italiani, fino ad ora, erano costretti a recarsi a Monaco, a Norimberga o ad Ausburg per poter svolgere le varie pratiche.

La sede sarà gestita da Simona Viacelli, già fondatrice di Spazio Italia, una rete di volontarie operativa sul territorio dal mese di gennaio con iniziative culturali e punto informativo per la comunità italiana, e co-fondatrice di Rete Donne e.V.

L'ufficio sarà aperto il lunedì e il mercoledì dalle ore 13 alle ore 19, il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 10.30 e il sabato dalle ore 10 alle ore 12. Per appuntamenti è necessario telefonare in orario ufficio al 0841-3502838.

(Simona Viacelli, Lara Galli)



PATRONATO INCA-CGIL

*Lo specialista dei diritti sociali degli italiani in Germania
Der Rechtsexperte für die Italiener in Deutschland*

Apertura al pubblico:		Öffnungszeiten	
Lunedì	13-19	Montag	13-19 Uhr
Mercoledì	13-19	Mittwoch	13-19 Uhr
Venerdì	8:30-10:30	Freitag	8:30-10:30 Uhr
Sabato	10-12	Samstag	10-12 Uhr

Per appuntamento, telefonare in orario ufficio
Sprechstunden nach Terminvereinbarung:
0841/3052838

Il Patronato vi assiste gratuitamente per tutte le pratiche previdenziali

- Pensioni di vecchiaia
- Pensioni ai superstiti
- Pensioni di invalidità
- Dichiarazioni Redditali INPS (OBIS/M, CUD e RED)
- Rilascio CUD
- Ratei maturati e non riscossi
- Infortuni
- Indennità disoccupazione
- Malattie professionali
- Assegni familiari
- Posizioni assicurative
- Pratiche varie

<http://www.patronato-inca.de>

Patronato INCA-CGIL e.V.

Bürgerhaus Neuburger Kasten
Fechtgasse 6, 85049 Ingolstadt
Pianoterra Stanza 2 – Erdgeschoss Raum 2

Uomini e caporali

Di globalizzazione si parla spesso e male. Ma la globalizzazione, in sé, non è cattiva. Può esserlo, se se ne fa un uso cattivo. Ma può essere anche buona, se l'uso che se ne fa è buono. Buona o cattiva che sia, essa è inevitabile come le stagioni, il vento o le maree. Gli uomini ne fanno parte. Sono loro che possono essere buoni o cattivi. In uno dei suoi film più famosi, girato nel 1955, Totò divide l'umanità in due categorie, gli uomini e i caporali. Scopriremo nel prosieguo chi sono gli uni e gli altri. 70 anni fa di globalizzazione non si parlava. Oggi parlarne è all'ordine del giorno. Spesso la si lega alla crisi dell'economia, alla perdita di posti di lavoro, alla chiusura di fabbriche. Le fabbriche agli imprenditori conviene tenerle altrove, nei Paesi in via di sviluppo, dove la manodopera è meno cara. Per chi vive in questi Paesi la globalizzazione è tutt'altro che negativa, è una manna caduta dal cielo. La Cina è diventata la fabbrica del mondo e gran parte dei cinesi vive oggi in

una condizione di benessere impensabile solo due o tre decenni fa. Ma ci sono Paesi che di sviluppo non ne hanno visto nemmeno l'ombra. Molti Paesi dell'Africa, per esempio. La globalizzazione è dunque localmente più o meno forte, più o meno presente, più o meno veloce. Paradossalmente, la globalizzazione non è globale. Non ha raggiunto ugualmente tutti gli angoli del pianeta. Costretti dalla povertà sono stati gli uomini che hanno dovuto spostarsi. Migrazione e globalizzazione sono due fenomeni legati a doppio filo. Una alimenta l'altra e viceversa. E a volte il legame è così stretto da creare cortocircuiti. L'Italia è tra i maggiori produttori mondiali di pomodoro. La raccolta avviene soprattutto nei campi del sud ed è affidata a lavoratori stagionali, in gran parte migranti neri africani. I pomodori italiani sono apprezzati per la loro qualità e vengono esportati in tutto il mondo, compresa l'Africa. In Ghana alcuni anni fa la produzione di pomodori era fiorente. Oggi in Ghana

si importano i pomodori italiani perché costano meno e costano meno perché la manodopera, in Italia, costa poco. Molti braccianti agricoli ghanesi che hanno perso il lavoro hanno deciso di emigrare. Hanno attraversato il deserto e il mare e sono arrivati nei campi di raccolta italiani. Qui hanno trovato il lavoro di cui erano stati privati in patria. I pomodori che raccolgono diventano i barattoli di salsa che finisce sulle tavole dei loro famigliari, in Ghana. Ma questo, forse, loro nemmeno lo sanno. Insieme ai Ghanesi migliaia di neri africani del Senegal, Camerun, Niger, Mali e via dicendo, condividono lo stesso destino. Quando sono arrivati in Italia speravano di trovare l'Eldorado, benessere, diritti, lavoro. Invece hanno trovato condizioni peggiori di quelle che avevano lasciato nei loro Paesi. L'Italia del XXI secolo è ben lungi dall'essere uno stato di diritto. Tra i comparti in cui i diritti vengono

continua a pag. 6



Ghetto di Rignano

da pag. 5

calpestati c'è quello del lavoro nero: se la manodopera richiesta non è specializzata, il lavoro è affidato a persone che vengono reclutate senza molte formalità. Il lavoro agricolo stagionale nei campi di raccolta di pomodoro è un esempio concreto. Questa attività è soggetta al caporalato, vero e proprio sistema di potere di tipo mafioso. I caporali sono uomini senza scrupoli, sfruttatori e schiavisti al tempo stesso. Uno dei luoghi in cui il caporalato è particolarmente presente è la Capitanata in provincia di Foggia, mia città natale. Negli ultimi anni, e in particolare durante la scorsa stagione estiva, diversi immigrati sono morti mentre lavoravano e la Capitanata è stata al centro delle cronache locali e nazionali.

Secondo l'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) un terzo della produzione nazionale di pomodoro ha luogo nella provincia di Foggia. Nelle campagne sono sorti interi villaggi di capanne. Sono chiamati ghetti. Le condizioni di vita dei ghetti sono indegne di un Paese civile. La Regione Puglia ha tentato di smantellarne alcuni, in particolare quello di Rignano che in estate arriva a ospitare 1500 persone. Con il progetto "Capo Free, Ghetto Off" si è tentato di estirpare il caporalato e dare condizioni di vita migliori ai braccianti agricoli di Rignano.

Di tale progetto ho potuto parlare con le persone che se ne sono occupate direttamente. Tra loro Geppe Insera, dirigente del settore lavoro della Provincia di Foggia. "Se l'obiettivo era ambizioso, ancora più ardita era la strategia pensata per conseguirlo: coinvolgere i diversi attori della filiera dell'oro rosso, compresi i produttori e la grande distribuzione". Prendere parte al progetto "è stata forse l'esperienza più significativa che ho avuto nella mia attività presso questa amministrazione. Assieme al sindacato



Manifestazione di protesta a Foggia

siamo andati nel ghetto per stimolare l'iscrizione dei braccianti immigrati alle liste di collocamento. Abbiamo sottoscritto con gli agricoltori un protocollo d'intesa per superare il lavoro nero. Soprattutto, ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere uomini straordinari come Guglielmo Minervini (assessore regionale alle politiche giovanili, trasparenza e legalità, ndr). Purtroppo tutto quell'impegno non è bastato. I ghetti stanno ancora lì e l'estate 2015 ha consegnato alle cronache storie ed episodi di sfruttamento ancora più biechi e drammatici del passato".

Del ghetto di Rignano si è tornati a parlare a Foggia a settembre, nel corso di una serata dibattito dal titolo "La filiera (non) etica: dai campi agli ipermercati", organizzata grazie all'impegno di associazioni e gruppi di volontariato e alla quale ho avuto la fortuna di partecipare. All'inizio c'è stata la proiezione di interviste video girate da Antonio Fortarezza, film-maker foggiano che da anni denuncia il fenomeno del caporalato

documentando le condizioni di vita dei lavoratori stagionali in Capitanata. Poi ha preso la parola padre Arcangelo Maira, missionario scalabrianiano direttore dell'ufficio Migrantes di Manfredonia e promotore di gran parte delle attività di volontariato verso i migranti nel foggiano.

Padre Arcangelo ha raccontato l'esperienza maturata negli otto anni trascorsi a fianco ai suoi ragazzi, ha parlato degli sforzi per insegnargli la lingua, per renderli consapevoli dei loro diritti. Ha detto che saranno loro, i giovani migranti, a salvare l'Italia, se gliene sarà data l'opportunità. Ha parlato dei valori che li animano e della loro bellezza. "Sono nato in Sicilia e sono stato io stesso un migrante. Quando mi chiedono di dove sono non so cosa rispondere. Appartengo alle persone che ho incontrato, sono il frutto di quegli incontri".

Poi sul podio hanno preso posto imprenditori e agricoltori, sindacalisti e giuristi, giornalisti e amministratori che hanno dato vita ad un interessante dibattito che ha messo in luce i

vari aspetti della filiera del pomodoro evidenziandone contraddizioni, paradossi e illegalità. Gli attori di questa filiera non sono solo i caporali e i braccianti, carnefici e vittime rispettivamente. Intorno ad essi c'è una lunga lista di intermediari e gregari, visibili, meno visibili e invisibili, fino al consumatore finale, con in mezzo la grande distribuzione che schiaccia i piccoli agricoltori. E poi c'è una serie di regole e di leggi lacunose e inefficaci che facilitano, invece di impedire, l'insorgere di illegalità nelle attività di raccolta, trasformazione e distribuzione del pomodoro "migliore del mondo". L'anello più debole della catena è certamente rappresentato dai braccianti e, tra questi, da loro, dai migranti africani sfruttati oltre misura, costretti a condizioni di lavoro inumane, pagati 3 euro per ogni cassone da tre quintali. A poca distanza dalla sede della manifestazione un centinaio di loro protestavano rivendicando l'aumento della paga oraria.

"Un dibattito o un quasi dibattito non sposta i termini di una questione decennale, o addirittura secolare, come quella del caporalato" ha postato il giorno dopo l'avvocato Claudio de Martino, uno degli organizzatori nonché membro dell'associazione onlus "Avvocato di Strada". "Non siamo contenti per la sala strapiena, ma lo saremo se la manifestazione contribuirà a costruire una coscienza civile".

Condividiamo questa speranza: la filiera "non etica" del pomodoro potrà trasformarsi in filiera etica solo attraverso la consapevolezza e la responsabilità di tutti. Arrestare il lavoro nero e lo sfruttamento, superare le logiche perverse che fanno sopravvivere il ghetto di Rignano e tutti i ghetti, sono esigenze impellenti e indifferibili. È necessario che l'Italia riesca a venire a capo di queste situazioni vergognose, che riesca ad affrancarsene definitivamente. Ed è necessario un impegno

serio del governo centrale contro il lavoro nero. Sempre a settembre, durante la giornata conclusiva della festa dell'Unità a Milano, Matteo Renzi ha preso pubblicamente l'impegno sacrosanto perché nell'Italia del 2015 il caporalato sia "disintegrato", la parola è sua. "Su questo voglio sfidare i sindacati: su questo punto possiamo fare un'iniziativa insieme anziché fare battaglie ideologiche".

Vedremo. Vedremo se il governo riuscirà a debellare la piaga endemica. Intanto il ghetto, che ne è espressione, è lì e, secondo molti degli intervenuti al dibattito, ci rimarrà ancora a lungo. Anche padre Arcangelo è dello stesso parere: "Il ghetto inquina e l'inquinamento rischia di propagarsi nel territorio circostante e poi ulteriormente nel Paese. Quando si va in montagna, il ritmo di marcia, in una cordata, viene dettato dalla persona più lenta, da quello che fa più fatica ad andare avanti. L'Italia cresce

al ritmo del ghetto". Parole agghiaccianti che racchiudono un allarme e un monito al tempo stesso. Un'altra frase, pronunciata dal missionario, che ha ghiacciato ancor più i cuori dei presenti è stata quella con cui ha annunciato di essere stato trasferito ad altro incarico e che pochi giorni dopo avrebbe lasciato Foggia.

Se mai un giorno il caporalato e lo sfruttamento saranno debellati, se i caporali scompariranno dalle piazze di reclutamento e dai campi di lavoro, in Puglia come altrove, lo si dovrà alla tenacia di Arcangelo Maria e alla determinazione di uomini come lui. (Pasquale Episcopo)

PS: Antonio Fortarezza ha recentemente messo online il video della serata dibattito, all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=Fs8YFjq3IJI>



Terra promessa

Dal mese di settembre il flusso di migranti verso la Germania ha assunto dimensioni colossali. In sole due settimane sono arrivati 170.000 profughi, un numero altissimo che tuttavia, se paragonato ai profughi in fuga in tutto il mondo, 60 milioni, in un certo senso si ridimensiona. La cancelliera Merkel ha aperto le frontiere a chi sta fuggendo dalla Siria, dall'Afghanistan, dalla Somalia o da altri Paesi e, ferma restando la validità di questa azione, dobbiamo specificare che la stragrande maggioranza di questi profughi è in fuga nel proprio Paese o in quelli vicini, quindi in Paesi in condizioni gravi o disastrose, che attraverso le masse in movimento vengono ulteriormente destabilizzati.

Anche un Paese benestante e organizzato come la Germania però, secondo i suoi governanti, è arrivato al limite. Una delle prime reazioni è stata quella di chiudere temporaneamente le frontiere con l'Austria e di reintrodurre i controlli al confine. Con queste misure l'afflusso è stato limitato ma non interrotto. Da giorni si alternano nuove proposte, come ultimamente l'istituzione di centri di transito alle frontiere, paragonabili a quelli degli aeroporti: in poche parole significherebbe arrestare tutti coloro che arrivano e rimandarli, in gran parte, nei Paesi da cui sono appena fuggiti, o che hanno attraversato. Anche se questi provvedimenti sono difficili da realizzare, sia giuridicamente che dal punto di vista umanitario, soprattutto il partito bavarese della CSU insiste su questa linea. Nel frattempo il diritto di asilo politico è stato ulteriormente limitato, nella prospettiva di rimandare a casa più gente possibile e scoraggiare altri a venire in Germania.

Da settimane i mass media sono concentrati sul tema profughi, alternando momenti di euforia ad

altri di preoccupazione o di isteria, comunque rispecchiando gli umori della nazione. Per politici ed esperti i profughi potrebbero risolvere problemi demografici che alla lunga impoveriscono il Paese ma, al di là di questo calcolo, non si può negare che i migranti siano stati accolti dalla popolazione con grande empatia. Le scene alla stazione centrale di Monaco, gli applausi, i saluti calorosi, i regali alle folle che scendevano esauste e stremate dai treni erano sinceri e hanno coinvolto tantissime persone. Persone come le migliaia di volontari e dipendenti pubblici che si sono attivati oltre ogni limite per organizzare l'accoglienza. Allo stesso tempo tuttavia aumentano anche l'ostilità e le aggressioni contro profughi e migranti, come dimostrano gli incendi nei centri di accoglienza. Il movimento razzista Pegida è nuovamente in campo e mobilita ogni settimana migliaia di persone in tante città. Anche a Monaco continuano le provocazioni, con richieste di manifestare proprio nei luoghi più sensibili, come la piazza delle vittime del nazismo (Platz der Opfer des Nationalsozialismus) o presso il monumento della Weisse Rose, contrastate, a volte inutilmente, dall'intervento del movimento cittadino di protesta "München ist bunt". Altri provocatori di analoga provenienza cercano di sabotare le assemblee di quartiere, come giorni fa a Laim. In molte parti della Germania gli esponenti politici locali che si sono particolarmente impegnati per i rifugiati politici sono stati minacciati dai neofascisti e alla fine si sono dimessi. Gli estremisti si stanno introducendo sempre più nella vita cittadina, facendo leva su paure diffuse nella popolazione, creando panico e avversione verso tutto quello che ha a che fare col tema immigrazione. Anche per questo è importante che

i politici mandino messaggi positivi e che non enfatizzino le differenze e le contrapposizioni fra tedeschi e stranieri, nonché le difficoltà e i problemi che deriverebbero dall'immigrazione, come ha fatto di recente il presidente Gauck. Sarebbe opportuno invece ricordare che proprio la Germania ha affrontato e risolto con successo in altri momenti sfide ancora più difficili. Dopo la seconda guerra mondiale 12 milioni di profughi tedeschi dei Paesi dell'Est sono rientrati nel loro Paese di origine, in una fase storica particolarmente complicata. Negli anni '80 poi sono nuovamente immigrati in Germania altri 3 milioni di profughi sempre di origine tedesca (*Spätaussiedler*). La loro integrazione, anche se con difficoltà, ha funzionato. Tutte queste persone infatti hanno ottenuto subito la cittadinanza tedesca, corsi di lingua intensivi, generosi aiuti economici e posti di lavoro. Questo esempio ci fa capire che l'integrazione è possibile, ma che essa non dipende tanto, come spesso viene sostenuto, dalla buona volontà degli immigrati, bensì dalle politiche di accoglienza e dal mercato del lavoro. Altrettanto pericoloso, come alcuni politici hanno accennato, è investire nell'integrazione risparmiando in altri settori del sociale. Se viene detto che piscine e biblioteche dovranno chiudere a causa dei fondi destinati ai profughi, è scontato che il razzismo e l'avversione verso gli stranieri cresceranno invece di diminuire. In un recente sondaggio della rete televisiva ARD il 51 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere molto preoccupato, se il numero di profughi continuerà a crescere: il 13 per cento in più del mese scorso. Un Paese ricco come la Germania dovrebbe essere in grado di affrontare e risolvere un'emergenza, per quanto di grosse dimensioni, senza



tagliare da altre parti. Sono necessari forti investimenti per l'integrazione, per l'organizzazione di corsi di tedesco e di formazione, per la consulenza e per l'assistenza sociale. Al contrario, le proposte di certi esperti (Werner Sinn) di diminuire il salario minimo introdotto pochi mesi fa, non facilitano certo l'integrazione ma sono al massimo un vantaggio competitivo per l'economia nazionale. Altrettanto gravi sono le reazioni a livello europeo, dove molti Paesi scaricano il problema sugli altri Stati e trattano i profughi in modo del tutto

disumano. Se l'Europa deve essere veramente una comunità dei valori, come sempre si sostiene, le politiche di accoglienza devono essere ben diverse. Invece predominano gli interessi nazionali, i politici pensano alle prossime elezioni e in questo modo il dramma dei profughi non si potrà risolvere. Le disuguaglianze, uno dei motivi principali che sta dietro a guerre e conflitti etnici e religiosi, non diminuiscono ma aumentano, e fin quando, come dicono le statistiche, l'1 per cento più ricco possiede più del restante 99 per cento,

non potrà esserci pace sulla terra. Sempre più persone lasceranno il proprio Paese in cerca di salvezza e nuove prospettive. Se troveranno porte aperte o chiuse, dipenderà dalle politiche dei Paesi più benestanti. Non è la prima volta che gli Stati non riescono a trovare un accordo: nel 1938, alla conferenza di Evian, si trattava di decidere come accogliere i profughi di allora, gli ebrei che fuggivano dalla Germania nazista. Quasi nessuno Stato si dichiarò disponibile ad accoglierli, con le conseguenze che conosciamo. (Norma Mattarei)

L'America, la Russia, la Siria e l'Europa (che non c'è)

Due piccolissime premesse. La prima: quelle che seguono sono solo libere opinioni personali; qui non sarà citato alcun dato o rapporto ONU, ma solo considerazioni personalissime. La seconda riguarda la stampa stessa, alla cui categoria appartiene anche questo foglio, ma io mi riferisco alla stampa ufficiale, quella che può far cambiare opinione a popoli interi.

Cara "stampa", grazie degli accuratissimi rapporti su quante decine di migranti hanno passato oggi il confine ungherese e sulla giornalista che ne ha anche sgambettato uno, ma perché non ci fate capire il problema nel suo complesso, invece di fare scoop parziali e senza alcun nesso logico tra loro? E, a proposito, dov'è finita la "questione greca"? Sì, quella che destava preoccupazione più di ogni altra cosa al mondo, quella che rischiava di farci fallire tutti, quella che rischiava di affossare l'Europa in un colpo solo? Tutto risolto? O forse non era poi così grave come ce l'avete descritta per mesi e mesi, senza invece fare mai un minimo cenno sulla catastrofe umanitaria (quella, sì, una vera sciagura) che di lì a poco si sarebbe abbattuta sull'Europa? Quella stessa Europa che stava facendo i conti allo zero-virgola, mentre un paio di milioni di migranti si stava dirigendo verso i suoi confini?

I migranti arrivano da qualunque parte del mondo in cui la sicurezza propria e della propria famiglia non consenta più di vivere dove si è vissuti per anni e dove con ogni probabilità si sarebbe vissuti per tutta la vita. Fare un elenco dei Paesi coinvolti riempirebbe da solo tutta questa pagina. Ma, come detto, niente dati né tabelle, per quelli c'è Wikipedia. Qui vorrei soffermarmi sulla Siria, con la sua capitale Damasco che a conti fatti ha, o meglio

avrebbe, una popolazione che con il suo indotto è pari a quella di Berlino. Una metropoli. Da questo Paese, e da questa città, stanno scappando tutti: professori universitari di filosofia, specialisti in cardiologia, ingegneri elettronici, assistenti d'infanzia. Sì, Damasco era una metropoli come tante altre, con la sua organizzazione e la sua struttura, ora dilaniata da una guerra civile intestina, complicata dal terrorismo dell'IS e dalla tenuta o meno di un governo dittatoriale retto a fatica da Assad. Questa escalation di terrore e morte, culminata con la fuga di massa, veniva messa tra gli articoletti mentre la Grecia spopolava sulle prime pagine e nelle assemblee dei nostri politici europei e nostrani si discuteva di Euro, ma tutto era già evidente da tempo.

Cosa facevano nel frattempo i grandi player internazionali (quindi non l'Europa)? L'America tesseva le reti per una maggiore presenza nell'intera regione. L'Arabia Saudita è sempre stato un partner preferenziale per gli USA, ma dopo l'accordo sul nucleare con l'Iran, anche questo trattato dalla stampa senza il necessario peso, ha di fatto messo i piedi nell'intera area. L'accordo con l'Iran ha messo fine all'embargo che durava da anni, quindi ha ridato vita e forza ad una popolazione che di questo sarà grata all'America per generazioni. All'Europa, di questo tema, non è mai interessato nulla, a parte dire che dell'Iran non ci si può fidare. Può essere, ma la mia esperienza personale mi insegna che, a volte, è meglio fidarsi che non fare niente. La Russia ormai da tempo ha declassato l'Europa da partner politico e culturale a semplice "cliente di gas" e adesso, dopo le misure prese con l'embargo, Putin sta anche pensando quasi quasi di cancellare parte dell'Europa dalla lista dei propri

clienti. I rapporti economici, politici e culturali, Putin li sta tessendo verso Sud-Est, più che a Ovest. Pertanto, la Siria rappresenta per la Russia l'accesso ai mari del Sud che a Putin proprio mancava, e per questo è pronto di fare qualsiasi cosa per averlo.

La Siria è il problema urgente da risolvere: abbattere il terrorismo e placare la guerra civile in corso. Niente di più difficile si poteva prospettare. Sia Obama che Putin vogliono intervenire e si stanno anche eccezionalmente parlando spesso, a conferma che il problema è grave davvero. Purtroppo, i punti di vista sono differenti: a Obama piacerebbe mandare tutto all'aria, cacciare Assad e instaurare un governo democratico ad immagine e somiglianza degli USA. Vantaggio: Assad, seppure eletto democraticamente, è pur sempre un dittatore e se ne dovrebbe andare. Svantaggio: fino ad ora, i governi dittatoriali fatti saltare con la forza hanno provocato disastri ai quali non si è mai trovata una soluzione, come nella Libia di Gheddafi. La linea di Putin è più lineare, d'altra parte i russi sono ottimi giocatori di scacchi e Putin non è certo un ingenuo: visto che la Siria è un Paese retto da un governo ufficiale, allora aiutiamo prima questo governo a liberarsi dei problemi che lo assillano, terrorismo e guerra civile (due cose, di cui Putin se ne intende, avendo avuto a che fare con la questione cecena per anni). Lo svantaggio è che così, per ora, Assad non se ne andrebbe, anzi ne uscirebbe rafforzato (e anche Putin). Il vantaggio sarebbe che la Siria troverebbe rapidamente una sua stabilità, i migranti tornerebbero e avrebbero tutto il tempo per ricostruirsi una vita, liberandosi in un secondo momento di Assad e, un giorno, anche dell'influenza di Putin. Quale delle due

linee vincerà? Staremo a vedere, spero solo si faccia presto.

E la linea dell'Europa? Anche lei: "si vedrà".

I migranti giunti in Europa hanno avuto accoglienze differenti. Dopo le indecisioni della Macedonia, dopo che la Serbia li ha fatti semplicemente passare il più velocemente possibile, ecco i muri dell'Ungheria, i mezzi muri della Croazia (secondo tragitto trovato su google.maps) e ora gli accampamenti della Slovenia (fino a che arriverà l'inverno). L'Austria avrebbe fatto di più, ma i target erano altri, più a nord. Principalmente la Germania. Angela Merkel ha reagito subito, dando ai propri partner europei il chiaro segnale che era il momento di agire, integrando tutti i siriani che stanno cercando asilo. Forse aveva anche voglia di guadagnarsi il Nobel della Pace (poi non ottenuto) o forse di togliersi di dosso quel velo di gelo che era sceso sulla Germania dopo la questione greca. Comunque ha fatto qualcosa. E quando i tedeschi fanno qualcosa, la fanno al meglio. Tende, campi, accoglienza con viveri e cioccolata. Un sogno per le centinaia di migliaia di profughi che, dopo aver saltato i muri ungheresi, si trovavano applauditi alla stazione di Monaco. Peccato che per altri profughi dal Kosovo, dall'Albania, dalla Macedonia, dalla Bosnia, si preparasse sotto sotto il loro rientro in una patria ormai dichiarata "sicura". Vorrei vedere quanti tedeschi vorrebbero andare volentieri a vivere in Kosovo o in Bosnia, oggi. Come sempre, è una guerra tra poveri. E poi, non è come negli USA dove, una volta accolto, puoi farti una vita e un futuro. No, qui i Siriani verranno spremuti per le loro specializzazioni come cardiologo, tecnico, professore e poi "forse" potranno rimanere, o forse no. Tutto dipende da ciò che Obama e

Putin avranno risolto nel frattempo in Siria.

Che può fare, quindi, l'Europa? Non lo so, ma dovrebbe comunque fare. Di sicuro qui l'Europa rischia davvero la spaccatura. All'Interno dei Paesi membri, il fronte anti-migranti e anti-EU sta raggiungendo ovunque il 30 per cento delle preferenze, una tragedia nella tragedia. In generale, l'Europa non sta trasmettendo il suo modo di vedere la democrazia e la pace, cosa che invece, in modo differente, Russia e America stanno facendo. Non credo che questa classe di politici che ci governa, sia a livello locale che a livello europeo, abbia minimamente elaborato un piano per far fronte alla massa di migranti che si abatterà ancora sull'Europa. E, per quelli, ne' USA ne' Russia hanno un piano, perché il problema non sarà loro, sarà solo nostro. Pare che (e qui cito l'unico dato in questo articolo) i migranti che verranno da noi entro dieci anni (quindi, come dire, dopodomani) saranno cinquanta milioni. Sì, cinquanta milioni. E noi, senza un piano dettagliato, coraggioso e condiviso, saremo davvero tutti pronti ad applaudirli al loro arrivo alla stazione centrale? (Massimo Dolce)

CONTATTO

edito da:

**Contacto Verein e.V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana
di Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate allo
089/36 75 84

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circonscrizione Consolare di Monaco
di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München

Tel. (089) 7213190

Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

L'affido, sempre più vicino all'adozione

Una buona notizia per le famiglie italiane che desiderano figli: approvata la nuova legge sulla continuità affettiva. E così le famiglie affidatarie avranno una corsia preferenziale per l'adozione. Ma già non è semplice essere idonei per l'affido. Colpa della solita burocrazia

Qualcosa si muove nell'intricato mondo delle adozioni. Non certo la tanto auspicata "sburocratizzazione" delle adozioni, che ancora impone regole, limiti e paletti quasi insormontabili che spesso scoraggiano anche le coppie più desiderose di diventare genitori (con conseguente ricorso alle adozioni illegali), ma almeno è un passo in avanti verso l'avvicinamento tra l'istituto dell'affido e quello dell'adozione vera e propria. La Camera dei Deputati, infatti, ha dato il via libera definitivo alla nuova legge sulla continuità affettiva, che introduce una corsia preferenziale per le adozioni da parte delle famiglie che hanno avuto in affido minori in stato di abbandono e adottabilità. La legge dice, di fatto, una cosa che più semplice non si può: le famiglie affidatarie hanno una corsia preferenziale nell'adozione. In parole povere: d'ora in poi il tribunale dei minori ha il dovere di "tenere conto dei legami affettivi significativi e del rapporto stabile e duraturo consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria" prima di decidere i genitori adottivi dei minori in stato di abbandono. A tal fine, tuttavia, dovrà essere obbligatoriamente acquisito il parere dei servizi sociali. Una norma che dovrebbe essere naturale, scontata, visto che con quelle madri e padri "a tempo" i bambini hanno magari già trascorso un pezzo di infanzia o di adolescenza. Invece in Italia ci sono voluti circa quindici anni, e un lavoro di mediazione certosina, perché si arrivasse ad una legge che permetterà, da domani, anche ai genitori dell'affido di "concorrere" all'adozione del ragazzino e della ragazzina per i quali, di fatto, sono già figure fondamentali. Evitando così traumi e lacerazioni. Nei nostri ricordi, infatti, riaffiora ancora il clamoroso caso di una coppia

di Cogoleto (Genova), che nel settembre 2006 nascose "in un luogo sicuro" la loro bambina bielorusca di 10 anni avuta in affidamento, per paura che facesse ritorno in patria (cosa che poi ha fatto) nell'orfanotrofio dove subiva soprusi e violenza. Fu un vero caso diplomatico, ricordate? E adesso? Chissà che fine ha fatto quella bambina, che ormai avrà 20 anni, e chissà se vede ancora i suoi genitori affidatari. Ecco perché la nuova legge è importante, certo che sì. Dalla norma sono però esclusi, ancora una volta, single e coppie di fatto: e viene da pensare che le coppie di fatto non abbiano veramente alcun diritto in Italia. O no?

Le novità

Affidatari in corsia preferenziale.

La legge rivoluziona la disciplina sugli affidi. Se finora era espressamente vietato alle famiglie di adottare il minore che hanno preso in affido (e francamente non se ne capisce il motivo), ora le cose cambiano radicalmente: se viene accertata l'impossibilità di recuperare il rapporto con la famiglia d'origine, il tribunale dei minorenni, nel decidere sull'adozione del minore, deve tenere conto dei legami affettivi e del rapporto consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria. La "corsia preferenziale" entrerà in vigore soltanto quando la famiglia affidataria soddisfi tutti i requisiti per l'adozione previsti dalla legge del 1983 (stabile rapporto di coppia, idoneità all'adozione e differenza d'età con l'adottato) e quando con l'affidamento si sia creato un rapporto "stabile e duraturo" con il minore.

Tutela della continuità affettiva.

Nell'interesse del minore è garantita continuità affettiva con gli affidatari (come, ad esempio, il diritto di visita) anche in caso di ritorno alla famiglia

di origine e adozione o nuovo affido ad altra famiglia. Il giudice peraltro, nel decidere sul ritorno in famiglia, sull'adozione o sul nuovo affidamento dovrà ascoltare anche il parere del minore.

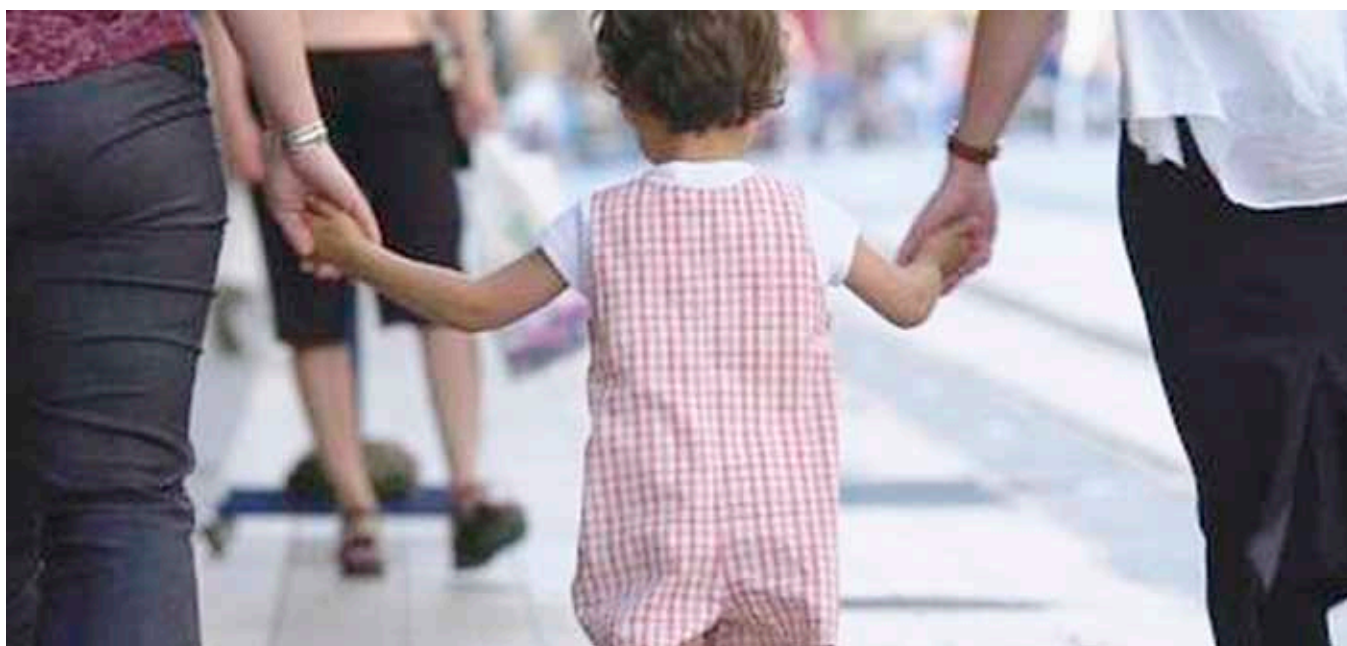
Più poteri in tribunale. Si ampliano i diritti degli affidatari: chi ha il minore in affido è legittimato a intervenire (c'è l'obbligo di convocazione a pena di nullità) in tutti i procedimenti civili in materia di responsabilità genitoriale, affidamento e adottabilità relativi al minore. È poi prevista la facoltà di presentare memorie nell'interesse del minore.

Per i ragazzi più grandi. Per i ragazzi più grandi, quelli sopra i 12 anni, la legge prevede che siano ascoltati dal giudice che deve decidere tra ritorno alla famiglia di origine, adozione o nuovo affidamento.

Adozione degli orfani. L'articolo 4, infine, riguarda una delle ipotesi di "adozione in casi particolari": quella dell'orfano di padre e di madre che potrà essere adottato da persone a lui legate da un vincolo di parentela (fino al sesto grado) o da rapporto "stabile e duraturo preesistente alla perdita dei genitori". In tal caso, l'adozione è consentita anche alle coppie di fatto e al single; se però l'adottante è coniugato e non separato, l'adozione deve essere richiesta da entrambi i coniugi.

I requisiti per l'affido

Ma come funziona l'affido? Chi può proporsi come affidatario? A chi rivolgersi? È complicatissimo l'iter burocratico per le adozioni, ma non è molto più agevole nemmeno il cammino per l'affido. Secondo quanto spiega l'Afaa (l'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie), i cittadini che danno la loro disponibilità alle istituzioni ad accogliere un minore



in affidamento familiare possono essere: coppie sposate con o senza figli, coppie non sposate con o senza figli e – almeno in questo caso – pure i single. Non sono previsti limiti di età e neppure è prevista una differenza di età minima o massima tra gli affidatari e il minore affidato. "Non si ricercano famiglie eccezionali, quanto piuttosto consapevoli della scelta", si legge nel sito dell'associazione. Che così continua: "In famiglia la decisione di dare la disponibilità all'affido va condivisa da tutti i componenti: coniuge, figli (se ci sono) e nonni, soprattutto se conviventi. Non è cioè consigliabile lasciarsi trascinare in questa esperienza per "accontentare" l'altro coniuge; i risultati possono essere negativi anzitutto per il minore affidato, costretto dalle circostanze a cambiare famiglia e ambiente, ma anche per la famiglia affidataria".

Come diventare famiglia affidataria

Per dare la disponibilità ci si può rivolgere ai Servizi Sociali del proprio Comune. Da parte dei Servizi verrà così attivato un percorso di conoscenza e valutazione della coppia o persona singola disponibile; in caso di valutazione favorevole e in attesa dell'abbinamento con un minore seguirà un percorso di formazione all'esperienza dell'affidamento. La

fase di conoscenza e valutazione è costituita da una serie di incontri (da 3 a 6 colloqui più la visita domiciliare) organizzati dall'équipe affidamenti del Comune (assistenti sociali e psicologi). Nel caso di famiglia con figli è necessario il loro coinvolgimento nel percorso di conoscenza con modalità concordate insieme ai genitori e compatibilmente con la loro età. Allo stesso modo gli operatori si occuperanno di coinvolgere gli adulti conviventi con gli aspiranti affidatari. Nell'attesa dell'abbinamento, che può richiedere un tempo più o meno lungo e non facilmente quantificabile, gli aspiranti affidatari ritenuti idonei verranno inseriti in un percorso di formazione. La formazione può essere effettuata prima, durante e dopo la fase della conoscenza e valutazione delle persone che vogliono accogliere. Questa fase deve essere condotta dall'assistente sociale e dallo psicologo e, dove presente, dall'educatore. I formatori devono aver cura di rendere consapevoli i partecipanti che la valutazione e la propria autovalutazione sono un processo protettivo indispensabile non solo per i minori che si vogliono aiutare, ma per i nuclei affidatari stessi. Si prevedono solitamente da 4 a 6 incontri a cadenza ravvicinata.

Come spiega l'Afaa, gli obiettivi della

formazione sono molteplici: favorire negli affidatari la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della rete dell'affido, stimolare una riflessione critica sulle dinamiche emotivo-relazionali che si attivano negli affidatari durante il progetto di affido e stimolare la visione del cambiamento che la famiglia affronterà durante il progetto di affido. La formazione si deve attuare preferibilmente in gruppo, in quanto si tratta di un contesto privilegiato che permette l'attivazione di dinamiche relazionali specifiche a ciascuno e favorisce lo scambio di punti di vista differenti. È opportuno che il gruppo di formazione sia composto da persone allo stesso livello di esperienza rispetto all'affido. Si possono utilizzare le diverse tecniche di conduzione dei gruppi, con l'obiettivo di sollecitare l'emergere di contenuti di tipo emotivo. È auspicabile l'utilizzo di strumenti diversi, come ad esempio la testimonianza di una famiglia affidataria, la lettura di un progetto di affido, la visione di filmati sull'argomento e giochi di ruolo.

Nostro modesto parere personale: ben venga questo avvicinamento "di legge" tra affido e adozioni, ma crediamo che ci sia molto da "sburocratizzare" anche per quanto riguarda lo stesso affido familiare. La strada ci sembra ancora lunga. (Cristiano Tassinari)

Soldi pubblici alle scuole private

C'è un paradosso nel mondo dell'istruzione italiana, che sopravvive alle riforme, ai governi e ai tanti ministri dell'istruzione, di ogni provenienza politica, che si sono susseguiti nel corso degli anni: un fiume di denaro pubblico che ogni anno va a finanziare gli istituti paritari. Da una parte ci sono scuole pubbliche a corto di risorse, con 250 mila insegnanti precari ed edifici che cadono letteralmente a pezzi, dall'altra istituti privati che continuano a essere finanziati

da Stato e Regioni con una dote che sfiora i 700 milioni di euro l'anno.

In Italia le scuole statali sono circa 41 mila, tutte le altre poco oltre 13 mila. Per stare in piedi chiedono una retta che può arrivare fino ad ottomila euro all'anno e quando non bastano ci pensano Stato ed enti locali a dare una mano.

L'Articolo 33 della Costituzione recita che "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali

per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato", ma i nostri politici, sia di destra che di sinistra, sembrano non conoscere o ignorare completamente questo articolo della costituzione.

È come per l'evasione fiscale, le tasse alte, la giustizia lenta, la sanità che non funziona, il contrasto alla criminalità e via di questo passo. Se ne parla, se ne discute, ma tutto resta come prima o si aggrava, perché ci sono



troppi interessi in gioco e soprattutto troppi voti da perdere perché le cose possano davvero cambiare.

Le scuole paritarie poi, sono molto spesso un vero e proprio purgatorio per i docenti, specialmente per quelli alle prime armi, che pur di accumulare punteggio per approdare in chissà quale futuro più o meno remoto agli istituti statali, sono costretti a sottostare a qualsiasi tipo di condizione, come ad esempio stipendi irrisori o addirittura inesistenti.

Per esperienza personale posso anche aggiungere che spesso le scuole paritarie sono una specie di opportunità, o forse scappatoia, regalata a coloro per i quali i problemi economici non sono di certo al primo posto, e che hanno figli che non mettono altrettanto al primo posto la voglia e l'impegno nello studio. Non credo che saremmo tanto lontani dalla realtà se si affermasse che il governo, con le tasse pagate dai lavoratori, finanzia le scuole parificate per i figli di famiglie che, fatte ovviamente tutte le dovute e sacrosante eccezioni, spesso non le pagano.

Non è raro comunque trovare casi di studenti pluribocciati alla statale che diventano improvvisamente e miracolosamente dei geni una volta approdati sulle sponde delle private. In alcune regioni italiane si è parlato addirittura di una sorta di diplomificio a pagamento, basato sull'equazione: pago tanto, studio poco e il pezzo di carta arriva comunque.

Per non parlare dei dati OCSE che certificano i peggiori rendimenti proprio tra le paritarie.

Ovviamente ognuno deve avere la possibilità di scegliere per i propri figli la scuola che ritiene più opportuna e vicina al proprio mondo, ma non vedo perché lo Stato preferisca risparmiare sulla qualità della scuola statale per rimpinguare le casse delle scuole private, che oltretutto molto spesso sfornano cittadini profondamente ignoranti.

In Finlandia, il cui sistema scolastico è definito all'unanimità il migliore al mondo, non esistono scuole private ma solo quelle pubbliche finanziate esclusivamente dallo Stato. Il figlio dell'operaio è nella stessa classe con il figlio del Primo ministro del Paese: questa è la vera democrazia.

(Rita Vincenzi)

Pagine Italiane in Baviera

-
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH
Schwanthalerstr. 129,
80339 München
Photo: S. La Biunda, A. Fortarezza,
C. Tassinari

Layout: S. La Biunda
Druckauflage 6/2015: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN:
DE27 430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS



We Are – Noi siamo ciò che facciamo

La onlus We Are è stata fondata nel settembre 2013 da dieci volontari già coinvolti e presenti nell'aiuto verso i rifugiati siriani nei campi in Turchia e in Siria. In particolare, l'associazione ha sempre prestato attenzione ai bambini e alla loro educazione.

Il compito di onlus We Are è quello di raccogliere aiuti finanziari e materiali, al fine di organizzare e inviare i container ai campi dove i soci fondatori hanno visto di persona la necessità di beni primari che una vita decente richiederebbe.

Per organizzare le spedizioni dei beni l'associazione ha trovato canali non legati in alcun modo a gruppi estremisti e si avvale del supporto di associazioni turche o siriane. In Turchia We Are ha realizzato una collaborazione con Society Kaateen Orphan, che gestisce un orfanotrofio nella cittadina turca di Reihanli, dando ospitalità a bambini che hanno perso i genitori in guerra ed assistenza a donne rimaste sole con i loro bambini. We Are in questo progetto raccoglie fondi per acquistare pacchi alimentari.

Durante le missioni è stato possibile verificare di persona la situazione dei campi profughi al confine con la cittadina di Killis e le pessime condizioni in cui riversa la città di Azzaz (Siria).

I bambini venivano al mondo in condizioni precarie in una stanza non adeguata e priva di ogni attrezzatura. Considerato l'alto numero di parti – circa 40 al mese – We Are, unitamente all'associazione Mezzaluna Rossa Siriana, ha riaperto ad Azzaz un reparto di maternità ormai da tempo chiuso per la mancanza di fondi. Qui le donne possono partorire in sicurezza ed essere seguite da un'ostetrica. Nei campi i volontari hanno spesso visto situazioni di malnutrizione dei neonati dovute alla mancanza di latte artificiale che, in contesti di emergenza, è molto difficile da reperire. Insegnare l'importanza dell'allattamento materno può quindi

essere una soluzione seria alla sopravvivenza dei neonati.

Oltre al reperimento delle attrezzature mediche, il reparto è stato dotato di due ostetriche, un'infermiera, un medico che dirige la struttura (dott. Zakaria Ebrahim) ed un inserviente. I costi del mantenimento del personale medico ammontano a 1.100,00 dollari mensili.

Da quando il progetto è partito sono state donate diverse attrezzature mediche e da una struttura ospedaliera italiana addirittura un'ambulanza.

We are è fiera della realizzazione di questo progetto, possibile solo e grazie

alle donazioni di tutti Voi. La raccolta dei fondi però deve continuare affinché la sala parto – dove nel frattempo è stato creato anche un presidio pediatrico – possa continuare a salvare delle vite.

Nessuno dei membri (né i soci fondatori, né la rete di volontari che raccoglie fondi in Italia ed in Germania) ricava soldi da questa attività. L'associazione non ha spese fisse in quanto tutto è gestito in casa, nei garage e nelle cantine dei volontari. Il nostro motto è: **"Noi siamo ciò che facciamo"**, e pensiamo che aiutare le persone in difficoltà debba essere



Alessandra Santonocito



un'azione umana universale per vivere in un mondo migliore.

Per quanto riguarda la mia esperienza personale, ho conosciuto alcuni volontari dell'associazione ancor prima che questa fosse formalmente costituita. Da quel momento sono rimasta profondamente colpita ed ammirata per il coraggio di queste persone che portano personalmente aiuti in una zona di guerra rischiando la propria vita. Mi ha affascinato la tenacia e la volontà di trovare dei modi per aiutare la popolazione attraverso la realizzazione di progetti concreti per sostenere la nascita di nuove vite.

Qui da Monaco di Baviera, unitamente all'aiuto di alcune amiche, raccolgo fondi per Onlus We Are attraverso la vendita di saponi di Aleppo e altri gadget, o semplicemente raccogliendo le Vostre generose offerte.

Non posso immaginare la vita mia e quella dei miei figli in una situazione di guerra, quindi sono convinta che sia doveroso sostenere con un piccolo aiuto chi in questo momento ha bisogno di noi.

Potete farlo direttamente attraverso una donazione a: We are Onlus, IBAN IT02V0538702402000002154768, BIC BPMOIT22XXX, inserendo la causale "Solidarietà da Monaco di Baviera", così Vi potremo dare conto di quanti di Voi da Monaco hanno sostenuto l'associazione ed i suoi progetti. Per maggiori informazioni si prega di visitare il sito internet <http://www.weareonlus.org/de/>

(Alessandra Santonocito)

Convegno cubano Gransol

L'esempio di Papa Francesco come promotore di un mondo di amore per tutti gli esseri

Nei primi giorni di settembre, a inizio del corso scolastico, già da vari anni si svolge nella città scolastica "Camilo Cienfuegos", nella parte orientale di Cuba, il Convegno Gransol per la promozione di una vita degna e salutare per tutti gli esseri, un convegno animato da numerosi studenti tra i quali anche alcuni disabili, anche loro sorridenti insieme agli altri, perché evidentemente trattati con molto amore.

Quest'anno il 5 di settembre, in cui si è svolto il Convegno, è stato un giorno indimenticabile per me e per la compagna della mia vita Gabriella, perché i giovani studenti hanno mostrato di voler vivere come ci insegnano la natura e il sole, che ci indicano un cammino di amore verso tutti gli esseri. Ricordando che Papa Francesco avrebbe visitato Cuba nella seconda metà di settembre, come realmente avvenuto, è stato sottolineato il fatto che si tratta di un uomo che ha lasciato da parte i privilegi ed ha fatto concretamente la scelta di vivere in modo semplice, di condividere la vita con i poveri e con quanti soffrono. La scelta d'incontrare frequentemente i giovani e di invitare i popoli ad impegnarsi perché venga fatta una chiara scelta nel campo energetico, prendendo con impegno ed in maniera corretta il cammino delle fonti rinnovabili di energia (fonti solari dirette ed indirette), ed evitando gli sprechi di energia, riuscendo così a ridurre sempre più la povertà fino a farla scomparire, affinché tutti i popoli possano vivere in buone condizioni di salute.

I giovani studenti hanno poi spiegato che, per seguire l'esempio di Papa Francesco in accordo con quanto propone la rivoluzione cubana, era importante che i racconti, le poesie, le canzoni, i disegni e le

piccole sculture che avrebbero presentato quel giorno fossero d'aiuto a diffondere in famiglia e nei circoli d'interesse una giusta cultura che tratti la protezione del "Medio Ambiente". Insistere sull'importanza di scegliere la via del sole e di partecipare direttamente allo sviluppo ed all'installazione di apparecchiature solari connesse con il progetto di solarizzazione del comune dove si trova la città scolastica.

È stato poi sottolineato il fatto che, con le nuove relazioni diplomatiche tra Cuba e Stati Uniti d'America, è importante aiutarsi tra studenti e professori per evitare di lasciarsi ingannare dall'egoismo della mentalità capitalista che purtroppo viene spesso propagandata attraverso vari mezzi di comunicazione statunitensi, ricordando le parole dell'Apostolo cubano José Martí: "L'egoismo è la macchia del mondo, l'altruismo il suo sole".

Desidero concludere esprimendo la convinzione che Papa Francesco e questi giovani cubani ci possono aiutare a prendere con sempre più impegno il cammino che offre corrette condizioni di vita alle generazioni presenti e future.

(Enrico Turrini)

rinascita e. V. ha un
nuovo conto corrente:

Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE 27
430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

La libertà è una fragile tela che profuma di strudel di noci

Mi sembra importante ricordare un pomeriggio qualsiasi in una casa italiana fine anni settanta. Due bambini, anzi un bambino e una ragazzina, fatti i compiti, pensano di fare gli gnocchi dolci. Lessate le patate le schiacciarono, poi unirono un po' di farina e le uova alle patate schiacciate. Lavorarono l'impasto. Aprirono una confettura di pesche fatta nell'estate e in ogni gnocco misero un cuore segreto di quella marmellata. Nella pentola che bolliva fecero fare un tuffo rapido a quegli gnocchi, mentre si scioglieva il burro in una grande pentola nera. Gli gnocchi colati furono passati nel pangrattato e poi dorati nel burro, asciugati e serviti con dello zucchero.

La nonna si commosse assaggiando quel dolce fumano, mentre la dolcezza della confettura le si spandeva in bocca. Quei due nipoti si erano ricordati del suo dolce preferito da piccina.

La nonna era venuta via nel '46 perché ostinatamente italiana, mentre le dicevano che Fiume non era più Italia e che, o se ne andava, o diventava slava. *"Ma mi abito qui mica da quando son venuti quei muli di fascisti! Mi son qui dai tempi dei Romani, poi della casa Reale d'Austria! Ma cossa i dise questi qui"*. Ma era così. Nolente o volente fece i bagagli e consegnò la sua nobile dimora a degli sconosciuti. Indossò la sua pelliccia, prese per mano la figlia di otto anni e col marito raggiunse i parenti prima a Trieste, poi nelle Marche. In borsa un telino "pelle d'uovo", chiuso in un'altra tela e poi nella carta velina, e un libriccino. Erano le ricette scritte a mano dalla madre e il telino sarebbe servito a Natale per fare lo strudel con dei parenti che non conosceva, ma ai quali avrebbe offerto lo strudel di

nosi. Ecco cosa accadeva: la nonna Nella non sapeva dove stava andando, né se avesse avuto davvero qualcuno in grado di accoglierla, tanto meno una casa sua. Sapeva che, comunque fosse andata, Natale sarebbe arrivato; sapeva che era italiana più di qualsiasi altro italiano, dato che aveva avuto la possibilità di rinunciare all'Italia e che non lo aveva fatto, costringendo l'intera famiglia a condividere la sua sorte. Il marito avrebbe coperto d'oro quella magnifica donna che non abbassava mai lo sguardo, che girava in pelliccia benché non facesse ancora così freddo, che aveva un libro di ricette e un telino per lo strudel, perché l'oro l'avevano rubato già tutto o era servito negli ultimi tempi.

Ebbe una casa che guardava il mare. La divideva all'inizio con una cognata. Cucinavano insieme e il bagno era in comune. Si volevano bene, quelle due cognate, ma la Fioretta aveva una grande invidia dello strudel della Nella, *"E se tutto merito della pelle d'uovo!"*, macché: un telino era utile solo ad arrotolare la pasta sottilissima senza romperla. Era la ricetta unica e ineguagliabile dei dolci della nonna. Noci raccolte al momento giusto, schiacciate e tritate assieme alle nocchie, e poi il burro, il cioccolato, un po' di latte, l'uvetta, la cannella, lo zucchero. Poi la pasta semplice e sottilissima. Veniva adagiata sul famoso telino, farcita dell'impasto tiepido di noci e poi arrotolata e posata nella teglia ben imburrata e infarinata, come un bimbo in culla. La nonna portava lo strudel a cuocere al forno dal panettiere. Abitudini oggi impensabili. Per pochi spiccioli si preoccupava di cuocere senza bruciare quella delizia. Una volta freddo e a casa, veniva tolto, posto nel piatto

di portata e spolverato di zucchero a velo.

Dopo tanti Natali in cui la nonna rinnovava il suo rito del Natale, due nipoti pensarono di sbirciare nel libriccino e di scegliere una ricetta più facile da realizzare per un giorno qualsiasi in un non-Natale. Non avevano previsto le lacrime di contentezza, e nemmeno che riuscissero a non farli aprire commettendo un sacrilegio con quegli gnocchi dolci.

La vita è un fatto unico come un piatto. È anche una ripetizione quotidiana a cui possiamo dare sapore, o da cui aspettarci del sapore. L'importante è non banalizzare il tempo del piatto come quello della vita e avere la certezza di avere un rito da offrire, una dolcezza certa pur nei momenti più amari che ci capita di dover attraversare. Se poi custodiamo un segreto, un piccolo talento, anche fragile come un telino "di pelle d'uovo", utile a fare del tuo dolce un pezzo unico e ineguagliabile, allora quel telino, quel piccolo segreto, è l'innocente vessillo della libertà.

(Lorella Rotondi)

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate allo
089/36 75 84

La luna e il lupo tra passato e presente, di Marinella Mariani

Un tuffo tra i segreti sentieri di una profonda amicizia al femminile. Una storia avvincente colma di momenti che, con profonda sensibilità, lasciano il lettore con il fiato sospeso ed impaziente di scorrere le righe di un'opera dal titolo accattivante: "La luna e il lupo tra passato e presente" di Marinella Mariani

La giovane scrittrice italiana sembra condurci per mano in una notte ove la luminosità del suo estro letterario e sintattico generano pensieri e riflessioni proprie di chi con la scrittura e l'esposizione lessicale sa essere come un unico raggio di luna. La metafora ricorrente tra la natura animale, attraverso l'immagine del lupo, e la natura del cielo, rappresentata dalla luna, donano un aspetto completo alla perfetta creazione dei protagonisti di un racconto che coinvolge vissuti apparentemente diversi e fundamentalmente uniti da un unico desiderio di rivincita sull'esistenza stessa. Vite contrastanti che si alternano tra loro, così come la vita e la morte, interiore e fisica, danno movimento ad una narrazione velata di misteri pronti per essere scoperti con cautela, ma non solo attraverso la lettura del romanzo, bensì anche attraverso il libero arbitrio dell'immaginazione di coloro che leggono.

L'autrice sa come penetrare nella fantasia dei suoi lettori non dimenticando mai la realtà dei fatti narrati. "La luna e il lupo tra passato e presente" di Marinella Mariani sembra assumere l'aspetto di un thriller in piena regola ove la quotidianità e la stessa geografia del territorio laziale, anch'essa descritta con estrema precisione, si materializzano naturalmente tra le righe e le mani di chi gelosamente stringe il libro. Il tutto sembra assumere d'improvviso l'aspetto di scene di un film che riflettono le vite di due donne, Diana e Sara, unite da una profonda amicizia. Un'amicizia che non ha confini come l'orizzonte che si apre ai nostri occhi nel sorgere di un'alba priva di nuvole. Le figure maschili che ruotano intorno a loro sono come satelliti planetari che si intrecciano



mantenendo una propria identità ed un unico aspetto, a volte buio e a tratti insolito, ma pur sempre umano. Inspiegabilmente affettuoso e contrariamente violento. Diana ha una storia difficile alle spalle che vuole dimenticare chiudendola in una valigia gettata nel fiume. Come se la corrente di quelle piccole onde potesse chiudere in un involucro i ricordi di un passato ingombrante e colmo di dolore. Il trascorso sembra però ripresentarsi senza bussare alla porta di chi vuole ricominciare. Ogni personaggio ha un suo posto e una sua funzione ben definita. Leggendo la sua opera non vi è alcuna possibilità di annoiarsi, né di scoprire lacune di alcun genere. Marinella Mariani ha saputo porre ogni cosa, ogni personaggio ed ogni sentimento enunciato al suo giusto posto, esprimendo con chiara professionalità e talento letterario la sua spiccata capacità narrativa. Anche la rinuncia di Diana al proprio futuro di madre, ci riconduce ad un grande tema come

quello della maternità. Un amore senza confini che sa vedere oltre il proprio orizzonte. Diana preferisce rinunciare al dono più prezioso che la vita potesse darle: suo figlio. Lo affida alla sua migliore amica e al suo compagno, pur di non veder crescere la parte più importante di sé tra le sbarre di un carcere.

L'autrice di questo singolare romanzo ha il grande dono di saper affrontare temi molto diversi tra loro e altrettanto difficili senza rattristare la scena. Donandovi sempre una speranza che non riconosce limiti. Marinella Mariani vince ogni possibile ostacolo narrativo, letterario e sintattico descrivendo realtà umane come un cielo azzurro in cui tutto ha vita. Leggere questo romanzo può significare inoltrarsi nello spazio di un universo in cui stelle luminose formano le linee della via lattea tracciando l'inizio di una nuova e affascinante avventura.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, www.rosalunarecensioni.de)



I piedi

Chi regge il peso di tutto il nostro corpo sono proprio loro, i piedi, e noi, invece di prendercene cura, spesso li trascuriamo.

Lo scheletro del piede è composto da 26 ossa disposte in tre gruppi: il tarso, la parte posteriore, il metatarso, la parte centrale e le dita, la parte anteriore. Ciascun dito è composto da tre falangi, mentre l'alluce ne ha due. Tutti questi ossicini, coadiuvati da legamenti e muscoli, da articolazioni e tendini flessibili, ci permettono di camminare, correre, saltare. Una struttura piccola ma perfetta. E allora cerchiamo di conservarli sani e belli. Ciò non vuol dire applicare lo smalto più di moda sulle unghie. L'estetica è importante, ma ben più importante è il benessere.

I piedi, infatti, sono sottoposti a continue ed incessanti pressioni che, con l'andar del tempo, rendono la pelle sensibile e delicata. Bisogna quindi curarli giornalmente, così come si fa con le altre parti del corpo, lavandoli con detergenti delicati, asciugandoli bene, soprattutto tra le dita e, se necessario, applicando una crema a base di urea prima di andare a letto. Il trattamento più semplice e valido per piedi stanchi, gonfi o sudati, è metterli a bagno in acqua tiepida con l'aggiunta di un pugno di sale. Per evitare i vari disturbi è necessario scegliere calzature confortevoli in lunghezza, larghezza ed altezza con tacco non superiore a 5-6 cm (la soluzione migliore sarebbe indossare abitualmente un tacco di 2-4 cm, a parte occasioni sporadiche).

I disturbi più frequenti sono:

- i calli, dovuti ad ispessimento della pelle e causati da pressioni eccessive e prolungate su determinate zone dei piedi, o provocati da postura non corretta;
- i duroni, che compaiono quando lo strato della pelle indurisce sotto la pianta del piede, alla base delle dita o

sotto il tallone, provocati anch'essi da eccessiva pressione o da lunghi periodi in piedi;

- le verruche, formazioni cutanee che inspessiscono lo strato corneo della pelle. Hanno origine virale e possono quindi essere trasmesse ad altre parti del corpo o ad altre persone. Attenti a zone umide e molto frequentate come le piscine o le docce delle palestre;
- il piede dell'atleta, un'infezione appartenente alla famiglia delle micosi, favorito da umidità, caldo, sudore. Si localizza fra le dita dei piedi e si manifesta con desquamazione e prurito. Le calzature non adatte sono, molte volte, causa di dolorose lombalgie, alluce valgo e mignolo varo (spostato cioè verso la parte centrale del piede), condizioni che possono predisporre al "dito a martello".

Arrivati a questo punto, bisogna però sottolineare che l'80 per cento dei disturbi del piede dipendono da una predisposizione genetica. Quindi già i bambini andrebbero visitati molto presto dall'ortopedico per verificare l'assenza di eventuali problematiche come:

- il piede piatto, difetto che può essere ereditario o dovuto ad un'insufficiente forza dei muscoli e dei legamenti, e può provocare l'alluce valgo;
- il piede cavo, dovuto ad un'anomala struttura ossea che può dar luogo a tendiniti, a dolori al tallone, alla caviglia e finanche alle ginocchia. Può essere presente dalla nascita o manifestarsi da adulti. Plantari su misura leniscono i sintomi e impediscono al disturbo di progredire, ma non lo azzerano.

I plantari sono utili anche in casi di "dimetrie", dipendenti da cattive posture che sbilanciano i muscoli della schiena, impedendo che il carico del corpo venga ben distribuito sui piedi, mentre i modelli per le "eterometrie" colmano la differenza di lunghezza delle gambe con un rialzo su misura.

Altri disturbi che richiedono l'aiuto di uno specialista ortopedico sono:

- alluce valgo, dovuto alla lussazione dell'articolazione fra il metatarso e l'alluce. Dipende da fattori genetici o ormonali e viene aggravato da sovrappeso e dall'uso di scarpe a punta con tacco alto;
- dito a martello, dovuto alla progressiva deviazione della prima articolazione metatarso-falangea. Viene facilitato dalla combinazione di calze corte, scarpe strette e tacchi alti;
- talalgia, dolore al tallone dovuto da infiammazione al tendine di Achille, favorito da scarpe troppo corte e rigide;
- neuroma di Morton, un'infiammazione del cosiddetto nervo digitale comune, un piccolo nervo situato nella pianta del piede.

Termino spezzando una lancia per le scarpe da ginnastica, che vanno bene anche calzate tutto il giorno, purché consentano una traspirazione adeguata, e con un avvertimento: passeggiare senza scarpe è certamente un toccasana, valido però soltanto sul bagnasciuga o sull'erba. Camminare scalzi, invece, su superfici dure, a lungo andare, può provocare disturbi locali. (Sandra Galli)

Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro** sul conto:

rinascita e.V.
Kto. 821 91 444 00
GLS Bank Bochum
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche **rinascita flash**

www.rinascita.de

Essere italiani è una storia Partecipa anche tu al Concorso Video "Memorie Migranti", XII Edizione

Il Museo dell'Emigrazione Pietro Conti bandisce un Concorso per la migliore testimonianza video sul tema dell'emigrazione italiana all'estero. Testimonial i giornalisti Piero Angela e Gian Antonio Stella. Il Concorso prevede l'ideazione e la produzione di un audiovisivo da inviare entro l'8 febbraio 2016, che tragga spunto dalla tematica migratoria italiana, la partecipazione è gratuita e prevede 3 categorie:

- SCUOLE: secondarie di I grado e secondarie di II grado di tutta Italia.
- MASTER: gli studenti degli Istituti universitari, Scuole di cinema, giornalismo, televisione e video, Master post laurea e tutti coloro che sono interessati all'argomento, sia professionisti che amatori, sia residenti in Italia che all'estero, in quest'ultimo caso purché il documentario sia sottotitolato e/o tradotto in lingua italiana.
- ANDATI IN ONDA: i prodotti già andati in onda su circuiti televisivi pubblici e privati, sia locali, nazionali che esteri, in quest'ultimo caso purché il documentario sia sottotitolato e/o tradotto in lingua italiana.

Il premio consiste nella pubblicazione dei video vincitori e finalisti all'interno della XII edizione del cofanetto DVD "Memorie Migranti", e nell'assegnazione di una somma complessiva di 1.500,00 euro. La manifestazione prevede l'individuazione di un vincitore per ogni categoria.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.emigrazione.it (link "Concorso Video"), la pagina facebook <https://www.facebook.com/emigrazione?ref=hl> o contattare direttamente la segreteria organizzativa: info@emigrazione.it - 0759142445.

Bando di Concorso e scheda di partecipazione si possono trovare ai suddetti indirizzi web.

Museo Regionale dell'Emigrazione: Palazzo del Podestà e Torre Civica • Piazza del Sopramuro
06023 Gualdo Tadino • Perugia • Italy
Tel. e fax: +39 075 9142445 • e-mail: info@emigrazione.it • www.emigrazione.it
Codice fiscale e P. IVA 02730160542



MUSEO REGIONALE
DELLEMIGRAZIONE
Pietro Conti

Pagine Italiane in Baviera
-
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

Omaggio a Francesco Rosi – Poeta del Reale

Il Circolo Centofiori omaggia con una rassegna di sei film, dal 4 al 12 dicembre, il grande maestro Francesco Rosi. La rassegna **Omaggio a Francesco Rosi – Poeta del Reale** avrà luogo al Filmmuseum Sankt-Jakobs-Platz 1, München, tel. 089 23 39 64 50.

In collaborazione con il Filmmuseum e l'Istituto Italiano di Cultura.

venerdì 4 dicembre ore 18.30 "Salvatore Giuliano" (Wer erschoss Salvatore G.), Italia 1962, regia di Francesco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Francesco Rosi, Suso Cecchi d'Amico, Franco Solinas, Enzo Provenzale; fotografia di Gianni di Venanzo; musiche di Piero Piccioni; interpreti Pietro Cammarata, Salvo Randone, Frank Wolff, Sennuccio Benelli, Bruno Ukmar. 120 min, OmeU. L'ascesa e la caduta di Salvatore Giuliano rivela gli stretti rapporti intercorsi fra il bandito e gruppi di potere siciliani nell'Italia del Dopoguerra.

sabato 5 dicembre ore 18.30 "C'era una volta" (Schöne Isabella), Italia 1967, regia di Francesco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Tonino Guerra, Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, Francesco Rosi; fotografia di Pasquale De Santis; musiche di Piero Piccioni; interpreti Sophia Loren, Omar Sharif, Dolores del Rio, Georges Wilson, Leslie French. 99 min, OmeU. Dopo varie vicissitudini il principe Rodrigo sposa finalmente la bella ma povera Isabella. Rosi, ispirandosi al Pentamerone di Ginabattista Basile, omaggia la tradizione e la cultura popolari meridionali.

domenica 6 dicembre ore 18.30 "Il caso Mattei" (Der Fall Mattei), Italia 1971, regia di Francesco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Francesco Rosi, Tonino Guerra, Nerio Minuzzi; fotografia di Pasqualino de Santis; musiche di Piero Piccioni; interpreti Gian Maria Volonté, Renato Romano, Franco Graziosi, Gianfranco Ombuen, Luigi Squarzi-
na. 116 min, OmeU. Un ritratto di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, la cui morte, avvenuta in un incidente aereo nel 1962, ancor oggi suscita dubbi e perplessità. L'inchiesta sul caso Mattei s'intreccia con un'altra riguardante la scomparsa del giornalista De Mauro che si sospetta ucciso dalla mafia siciliana.

mercoledì 9 dicembre ore 18.30 "Tre Fratelli" (Drei Brüder), Italia 1980, regia di Francesco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Tonino Guerra, Francesco Rosi; fotografia di Pasqualino de Santis; musiche di Piero Piccioni; interpreti Charles Vanel, Michele Placido, Philippe Noiret, Andréa Ferréol, Vittorio Mezzogiorno. 111 min, OmeU. Tre fratelli, molto diversi l'uno dall'altro, ritornano nella casa paterna nelle Murgie alla notizia della morte della madre. Essi incarnano i dubbi, le paure e gli ideali dell'Italia degli "anni di piombo". L'unico legato alle sue origini contadine e fermo nelle sue convinzioni è il padre dei tre fratelli.

venerdì 11 dicembre ore 18.30 "La Tregua" (Atempause), Italia 1997, regia di Francesco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Francesco Rosi, Tonino Guerra, dal romanzo di Primo Levi; fotografia di Marco Pontecorvo, Stefano Coletta; musiche di Luis Bacalov; interpreti John Turturro, Rade Serbedzija, Massimo Ghini, Stefano Dionisi, Teco Celio. 113 min, OmdtU. L'ultimo film di Francesco Rosi descrive il rientro a casa del protagonista Primo Levi dopo la liberazione di Auschwitz, nel gennaio del 1945, fino all'ottobre dello stesso anno, in un viaggio dalla Polonia alla Bielorussia, dalla Romania all'Austria, fino a Torino.

sabato 12 dicembre ore 18 "Cristo si è fermato a Eboli" (Christus kam nur bis Eboli), Italia 1979, regia di Francesco Rosi; soggetto e sceneggiatura di Raffaele La Capria, Francesco Rosi, Tonino Guerra, dal romanzo di Carlo Levi; fotografia di Pasqualino de Santis; musiche di Piero Piccioni; interpreti Gian Maria Volonté, Paolo Bonacelli, Alain Cuny, Léa Massari, Irene Pappas. 150 min, OmeU. Il film descrive il confino in Lucania, negli anni della conquista dell'Etiopia, di Carlo Levi che rivelò allo scrittore-pittore e medico torinese un mondo fin lì a lui sconosciuto: la cultura dei contadini dell'Italia meridionale di cui è stato uno dei primi interpreti.

lunedì 16 novembre ore 19 al Gasthof "Neuwirt" (Münchener-Str. 10, Garching, U6 "Garching") **"Ich lebe!"**, incontro con **Max Mannheimer**, sopravvissuto ai campi di concentramento di Theresienstadt, Auschwitz-Birkenau, Varsavia, Dachau. Ingresso gratuito. Organizza: SPD Garching

sabato 28 novembre ore 17 in Einewelthaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **Festa del Cibo – A Regola d'Arte**. Si degusteranno passaggi letterari e quadri illustri, si assaggeranno filmati e canzoni famose, si sorseggeranno tematiche sociali, ma soprattutto ci si abbufferà di divertimento con gag, spettacoli, la tombola, tanta musica ed un ricco buffet all'italiana. Ingresso libero. Organizza *rinascita e.V.*

domenica 29 novembre ore 9.30-19 alla Bayerische Staatsbibliothek, Lesesaal für Musik, Karten und Bilder (Ludwigstr. 16, München) in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri,

Maratona dantesca: Lettura della "Divina Commedia" - Il Paradiso

1° blocco: ore 9.30-11 / 2° blocco: ore 11.30-13 / 3° blocco: ore 13.30-15 / 4° blocco: ore 15.30-17 / 5° blocco: ore 17.30-19 / intermezzi musicali

In lingua italiana e tedesca. Ingresso libero. Organizzatori: Istituto Italiano di Cultura, Forum Italia e.V., Bayerische Staatsbibliothek, Institut für Italienische Philologie der LMU München e Lyrik Kabinett

Quarant'anni dopo: Pasolini e noi
Vierzig Jahre Danach: Pasolini und wir

Per il quarantennale della morte di Pier Paolo Pasolini **29 novembre nel Vortragssaal der Bibliothek im Gasteig** (Rosenheimer Straße 5, 81667 München) contributi e letture in tedesco ed in italiano

ore 16 Pasolini Scrittore e Poeta, breve pausa, **ore 17 Pasolini Intellettuale impegnato e Provocatore**, breve pausa, **ore 18 Pasolini Cineasta**. Introduzione alla sua opera cinematografica: **Mamma Roma**, 109 min., versione originale con sottotitoli in tedesco, Italia 1962, regia e sceneggiatura Pier Paolo Pasolini, con Anna Magnani, Ettore Garofalo, Franco Citti, Silvana Corsini, Luisa Orioli, Paolo Volponi.

Ingresso € 9, ridotto € 7. Prevendita dal 16 novembre, biglietti da München Ticket, tel. 089/54 81 81 81 oppure il giorno stesso al Gasteig.

Una manifestazione del Circolo Centofiori e. V. in collaborazione con la Biblioteca del Gasteig e l'Istituto di filologia italiana dell'Università di Monaco.

domenica 29 novembre ore 18 presso Mund-Arte Centro Culturale (Ohmstraße 12, München, Eingang Kaulbachstraße 71A) Rosanna Lanzillotti presenta in tedesco e in italiano **Notte di poesia e prosa** con "Latte & limoni" di Anna Maria Dall'Olio. Organizza Rosanna Lanzillotti. www.rosalunarecensioni.de, ros.luna@web.de

venerdì 4 dicembre ore 19 all'INCA-CGIL (Häberlstr. 20, München, U3/U6 Goetheplatz) **Festa di Fine Anno 2015**, brindisi e buffet per i soci e per gli amici. Organizza *rinascita e.V.*

venerdì 11 dicembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21 (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea: "Se hai una poesia, un piccolo racconto o anche un pensiero, un sogno o un'idea, che vuoi leggere o raccontare, vieni che sarai la/il benvenuta/o. Le testimonianze e le storie di tutti sono importanti e hanno dignità. Esprimersi, ascoltare e conoscersi fa comunque bene. Dopo tutti in pizzeria"**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-98 84 91. Organizza: www.letteratura-spontanea.de

venerdì 22 gennaio ore 19 in Einewelthaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **sala 211** incontro **Il dramma dei profughi fra problemi e prospettive** con Norma Mattarei. Organizza *rinascita e.V.*

venerdì 29 gennaio 2016 ore 20 in Einewelthaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **Heimatwelten, hier und dort:** mit Musik, Tanz und verschiedenen Sprachen zeigt die Aufführung, wie lebendig und bunt das gemeinsame Leben sein kann. Konzept, Idee und Leitung: Ulrike Behrmann-v. Zerboni. Akkordeon: Michaela Dietl. Organizza *rinascita e.V.*

venerdì 4 marzo ore 19 all'INCA-CGIL (Häberlstr. 20, München, U3/U6 Goetheplatz) **Serata Insieme** in occasione della **Giornata Internazionale della Donna**. Brindisi e buffet per i soci e per gli amici. Organizza *rinascita e.V.*

sabato 12 marzo ore 17 in Einewelthaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **Cani, gatti, parenti e affini**, commedia de "I Teatroci", Associazione "Bolle di Sapere" di Torino, di e con Cristiano Tassinari e Gualtiero Papurello. Biglietto d'ingresso 5 Euro. Organizza *rinascita e.V.*

il cibo nella letteratura

il cibo nel teatro

il cibo nel cinema

il cibo nella musica

Festa DEL CIBO
a regola d'arte

Sabato 28 Novembre 2015
EineWeltHaus
inizio: ore 17.00

Schwanthalerstr. 80 Rgb München

naturalmente si mangia

il cibo nella pittura

rinascita e.V.
associazione culturale - Monaco di Baviera

rinascita e.V. - www.rinascita.de - info@rinascita.de

Festa DEL CIBO
a regola d'arte

con la partecipazione di Nicolino!

<i>prima parte</i>	<i>seconda parte</i>
<i>presentazione</i>	<i>cibo nel cinema</i>
<i>presentazione libri a cura di Rosanna Lanzillotti</i>	<i>proiezione spezzoni di film</i>
<i>rappresentazione del pezzo teatrale "La mensa"</i>	<i>tombola - conduce Nicolino</i>
	<i>musica e canzoni con la partecipazione del duo folk "core"</i>

La redazione ringrazia i curatori della pagina www.cumani.eu/calendario.html per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati

rinascita e.V.
associazione culturale - Monaco di Baviera